

Dai serbi bosniaci un fax alle Nazioni Unite C'è un tariffario in dollari per consentire il transito dei convogli di viveri e medicinali «Gli automezzi rovinano il fondo stradale»

Owen e Stoltenberg: «È inaccettabile I caschi blu dovrebbero perfino ringraziare se una volta non gli sparano addosso» Mostar assediata, pesanti bombardamenti

Progetto del Pds per salvare la cooperazione

VICHI DE MARCHI

ROMA. L'Italia fanalino di coda della Comunità europea anche nella cooperazione internazionale. Lontani gli anni Ottanta quando il governo di Roma poteva vantare generosità e attenzione verso i paesi in via di sviluppo. Oggi invece arranca e destina appena lo 0,19% del suo Prodotto interno lordo alla cooperazione internazionale, ben sotto la media europea del 0,30%.

«Senza pedaggio stop agli aiuti»

Le milizie di Karadzic taglieggiano l'Onu, pessimismo a Ginevra

A Gorazde l'assedio diventa ancora più pesante sotto nuovi martellanti bombardamenti mentre i serbi di Bosnia chiedono il pagamento di pedaggi per consentire il transito dei convogli che distribuiscono aiuti umanitari.



Abitanti di Sarajevo alla ricerca di acqua

Per distribuire pane, latte in polvere per i più piccoli, medicine, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) dovrà pagare d'ora in poi un pedaggio alle autorità della Repubblica serba della Bosnia.

Nonostante in Bosnia la guerra divampi con la solita ferocia, sul piano della trattativa il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali, a Ginevra per il cambio della guardia ai vertici dei caschi nella ex Jugoslavia (il francese Jean Cot ha preso il posto dello svedese Wahlgren) e in particolare della Bosnia (confermata la sostituzione dal 15 luglio del francese Morillon con il belga Briquemont) si dichiara ottimista anche se «malgrado i

passi avanti compiuti nelle ultime fasi del negoziato ci vorranno mesi e mesi di consultazioni per concretizzare un eventuale accordo di pace». Quindi i caschi blu non si ritireranno dalla ex Jugoslavia e proteggeranno le enclavi mu-

È un aspetto ancora negoziabile. Bisogna tener presente che le zone interessate sono nella penisola di Prevlaka, sulla punta più meridionale della Croazia, e attualmente sono sottoposte al controllo Onu. In cambio i croati otterrebbero alcune delle aree ora controllate dai serbi oltre il porto di Dubrovnik. Karadzic ha riaffermato che ai musulmani sarebbero garantiti, ma soltanto a certe condizioni, l'accesso al mare dal porto croato di Ploce.

Anche la diplomazia musulmana, quella rassegnata ormai alla spartizione della repubblica, gioca le sue carte. Una delegazione si è recata a Mosca da dove ha dichiarato la disponibilità dei musulmani di Bosnia a discutere il piano serbo-croato. Una decisione accolta favorevolmente da Ciurkin, l'invitato di Eltsin nell'ex Jugoslavia.

A Ginevra i negoziatori hanno fatto il punto della situazione. Dalle commissioni giunge un grido d'allarme sulla mancanza di fondi a disposizione delle missioni umanitarie ma anche della stessa conferenza. E sempre da fonte Onu viene la notizia del numero delle violazioni della «no-fly zone»: 610 in tre mesi.

Il presidente firma oggi il programma di tagli alle installazioni delle forze armate Chiuderanno 48 basi negli Stati Uniti e 92 all'estero, per lo più in Europa.

Clinton mette a dieta i militari Usa

Clinton sottoscriverà oggi il programma di chiusura o ridimensionamento delle installazioni militari elaborate da una commissione appositamente allestita. Destinate a scomparire 48 basi in territorio Usa. Anche all'estero pesanti tagli. Les Aspin annuncia che verranno «riconsiderate» 92 basi, per lo più in Europa. È l'inizio di una «rivoluzione» destinata a cambiare il volto delle forze armate americane.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Annunciata da fiumi di parole e da una ferocia «guerra intestina», la «cura dimagrante» delle Forze Armate americane sta ora per avere concretezza in atto. Oggi infatti, stando alle previsioni, il presidente Clinton dovrebbe dare il suo avallo al piano di «chiusure e ridimensionamenti» faticosamente elaborato sotto il fuoco incrociato delle polemiche locali - dalla Defense Base Closure and Realignment Commission - un programma che equivale ad una sentenza capitale per 48 basi disseminate sul territorio nazionale ed alla perdita di un numero di posti di lavoro che - includendo anche le 19 installazioni per le quali si prevede una «riconfigurazione» - multi calcolano attorno alla 125mila unità.

una durissima battaglia - all'insegna del *mons tua vita mea* - tra le località interessate alla pesante dieta imposta dal bilancio. Molte, alla fine, sono state le vittime illustri: la base navale di Charleston, nel South Carolina, i cantieri navali Mare Island di Vallejo, in California e la base aerea di Plattsburgh, nello Stato di New York. «Assoluzione piena», invece, per 34 delle installazioni inizialmente suggerite dal Pentagono.

La chiusura delle basi non è, del resto, che uno dei momenti di una più generale e profonda ristrutturazione delle forze armate americane. Un'autentica «rivoluzione» che - già avviata sotto la spinta della guerra del Golfo - guarda ben al di là delle pur ineludibili necessità di bilancio (il taglio alle spese militari rappresenta una delle più consistenti voci del programma anti-deficit elaborato dal presidente Clinton).

Morte in diretta da Baghdad Ha visto in tv alla Cnn estrarre il corpo del padre dopo il raid anti-Saddam

TORONTO. Sedersi davanti al televisore e assistere alla morte di un proprio caro. L'incubo che sembra appartenere alla serie delle leggende nate sul «l'attacco globale» è diventato realtà per Zainab Juraidan, una giovane donna di 29 anni, canadese di origini irakenne. Domenica scorsa Zainab si è sintonizzata sulla rete Cnn proprio quando i missili Usa Tomahawk piovevano su Baghdad dalle portaerei per colpire il quartier generale dei servizi segreti iracheni. Ma gli ordigni hanno seminato morte anche tra i civili. E Zainab ha visto in diretta estrarre dalle macerie il corpo esanime di suo padre, Abdulhaliq Juraidan, di 59 anni. Qualche fotogramma, qualche secondo di attesa e la giovane ha visto fra i feriti la sorella minore Reema di 23 anni e il cugino Raya. Una telefonata a Baghdad ha confermato la sciagura che ha decimato la famiglia di Zainab: anche la madre, una famosa pittrice di nome Layla Al Attar è rimasta uccisa sotto le macerie provocate dal bombardamento. Zainab Juraidan ha raccontato lei stessa la storia a un gruppo di giornalisti.

Il Congresso è diviso, si aspettano il giudizio del Senato e il progetto del presidente Voto a sorpresa sull'aborto in America Le donne povere dovranno sempre pagarlo

Con un voto a sorpresa, la Camera dei Rappresentanti ha ieri «salvato» l'emendamento che abolisce la copertura finanziaria degli aborti per le donne indigenti. La legge passa ora al Senato dove ha poche possibilità di sopravvivere. Ma la sua approvazione segnala le divisioni del Congresso e la difficoltà che attendono il Freedom of Choice Act promesso dal presidente Clinton.



Il presidente Usa, Bill Clinton

NEW YORK. Ha ancora molta strada da percorrere l'emendamento che, martedì sera, al termine di un infuocato dibattito, è stato sorprendentemente approvato - o meglio, non cancellato - da una larga maggioranza della Camera dei Rappresentanti (255 voti contro 178). Molta e quasi certamente fatale strada, visto che tra il testo passato martedì e la sua definitiva approvazione si ergono i pressoché insormontabili ostacoli del Senato - dove la maggioranza pro-aborto è molto più solida - e della successiva discussione congiunta tra i due rami del Congresso.

so quel Freedom of Choice Act che, promesso da Clinton, dovrebbe dare definitivo valore di legge ad un diritto d'aborto ancor oggi appeso alle rinfacciate e mutevoli maglierie della Corte Suprema. Proviamo a riassumere. La discussione in corso alla Camera riguardava non l'aborto, ma il bilancio. Ed in questo ambito le forze pro-abortiste hanno fatto un maldestro tentativo per sintonizzare le leggi esistenti - che vietano la copertura finanziaria degli aborti compiuti da donne indigenti - ed il piano economico di Clinton (che non prevede alcuna restrizione di questo tipo). Oggetto del contendere era il cosiddetto «emendamento Hyde», dal nome del deputato repubblicano che, nell'ormai lontano 1977, l'aveva vittoriosamente proposto.

CITTÀ DI AOSTA - VILLE D'AOSTE Regione Autonoma Valle D'Aosta ESTRATTO BANDO DI GARA Questa Amministrazione ha indetto un appalto ai sensi del d.lgs. n. 458/92 per la fornitura di gasolio per gli impianti di riscaldamento di stabili comunali per il periodo 15 ottobre 1993 - 14 ottobre 1994.

Convegno del Pds Sistema elettrico nazionale e riorganizzazione dell'Enel Apertura Umberto Minopoli Responsabile Industria Pds Relazioni Quali regole per il futuro sistema elettrico? on. Renato Strada Capogruppo Commissione industria del Pds Investimenti, politica industriale e prospettive del settore elettrico Sergio Cofferati Segretario nazionale Cgil Il riassetto organizzativo dell'Enel Luciano Zaretti Segr. circolo Pds Enel-Roma Sono stati invitati: Andrea Amaro Segretario generale Fnl-Cgil Levio Bottazzi Federelétrica Giacinto Militello Anitrust Giacomo Porràzzini Parlamentare europeo Alfonso Limbruno Amministratore delegato Enel Paolo Savona Ministro dell'Industria Conclusioni Alfredo Reichlin Roma, 6 luglio 1993, ore 9.30 Hotel Beverly Hills, Largo Benedetto Marcello, 220